

Carriere e persone

Il rapporto Le previsioni di Gidp sulle prossime campagne di selezione, categoria per categoria

Impiegati? Sì, sono i più richiesti

Sette imprese su dieci li reclutano. In coda i dirigenti

Sulla ripresa dell'occupazione arriva un debole segnale di speranza dalle grandi aziende del Nord. Molto prudentemente e con una concentrazione prevalente sugli impiegati, quelle imprese tornano ad assumere o a stabilizzare rapporti di lavoro precari. Ma la qualità dei nuovi contratti resta ancora bassa, collocandosi soprattutto tra le varie forme di lavoro a tempo e a minori garanzie.

Il dato positivo sta in una percentuale, il 77%. È questa infatti la quota di direttori del personale che prevede di fare nuove assunzioni entro il primo semestre di quest'anno. Anche se solo il 12% di chi assumerà conta di inserire un numero di lavoratori che superi il 5% dell'organico attuale. È quanto emerge da un'indagine dell'associazione di capi delle risorse umane Gidp, che ha interpellato 111 dei suoi aderenti. Quei quasi 8 su 10 che prevedono inserimenti di personale, però, sono concentrati nel Nord Italia, una volta su due stanno in una multinazionale e, nel 69% dei casi, lavorano in grandi aziende (più di 250 dipendenti). Un cauto ottimismo,



ILLUSTRAZIONE DI XAVIER POINET

dunque, piuttosto concentrato e che esclude la maggior parte delle aziende, cioè le piccole e medie soprattutto del Sud.

Esaminando il dettaglio si vede che le previsioni di assunzioni si concentrano sugli impiegati: quasi il 70% dei direttori del personale punta su inserimenti di questi lavoratori. Tuttavia solo poco più della metà (54%) avrà un contratto a tempo indeterminato, tutti gli altri dovranno accontentarsi (nell'ordine) del tempo determinato, dell'apprendistato, della somministrazione e dei contratti a progetto.

Passando ai quadri, la percentuale di chi conta di assumere si dimezza rispetto alle previsioni sugli impiegati: 37% dei rispondenti. Ancora meno sono i capi del personale che inseriranno operai (28%), ma i veri esclusi da questa miniripresa occupazionale sono i dirigenti, per i quali si prevedono assunzioni solo nel 14% dei casi. «Con l'ansia generata dalla crisi di tagliare i costi — spiega il presidente di Gidp Paolo Citterio — le aziende tendono infatti ad affidare ai quadri mansio-

ni di livello dirigenziale e a non sostituire i manager usciti. Basti pensare che, nella sola Lombardia, nel 2012 hanno perso il lavoro 2.500 dirigenti». L'unica consolazione è che, diversamente dagli impiegati, quei pochi che verranno inseriti avranno quasi sempre (86% dei casi) contratti a tempo indeterminato. Per tutti, impiegati, quadri e dirigenti, la maggior parte delle assunzioni avverrà per posizioni della funzione commerciale.

Solo poco più di uno su tre direttori del personale (il 37%) vuole poi scommettere sui giovani assumendo neo-laureati. «C'è però almeno un dato positivo — commenta Citterio — ed è che, nonostante le difficoltà dell'impianto della legge Fornero, il 33% delle assunzioni di neo-laureati avverrà con contratti di apprendistato». Il tipo di laurea, però, conterà molto sulla probabilità di entrare in azienda: i più gettonati (32% delle preferenze) sono gli ingegneri, seguiti dai dottori in economia (18%) e dai laureati in informatica (14%).

Enzo Riboni

© RIPRODUZIONE RISERVATA